

$\frac{A_{10}}{177}$

Stefano Tedeschi

La riscoperta dell'America

*L'opera storica di
Francisco Javier Clavigero
e dei gesuiti messicani in Italia*



Copyright © MMVI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-548-0519-X

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2006

INDICE

La cultura americana del Settecento	9
La storiografia settecentesca	19
L'esperienza biografica	35
La struttura dell'opera	47
Lo spazio fisico	57
La storia	79
Dalla Nuova Spagna al futuro: cultura indigena e progettualità nella Historia Antigua	103
In cammino verso il futuro: oltre la Historia Antigua	129
Bibliografia	139

PREMESSA

Il mio interesse per gli storici gesuiti espulsi dall'impero spagnolo d'Oltreatlantico, ed accolti nello Stato Pontificio alla fine del settecento, viene da molto lontano, e risale addirittura agli anni degli studi universitari, conclusi appunto con una tesi sul più importante tra essi, quel Francisco Javier Clavigero che ha poi continuato ad accompagnarmi in tutto questo tempo trascorso da allora.

Quel lavoro giovanile ottenne all'epoca generosi riconoscimenti, tra cui il Premio dell'Istituto Italo-Latinoamericano per la migliore tesi di laurea dedicata all'America Latina, e soprattutto mi permise di collaborare successivamente a prestigiose opere collettive, come la "Storia della Civiltà Letteraria Ispanoamericana", pubblicata dalla UTET, e di approfondire dunque lo studio e la conoscenza di tutto il complesso, e in parte dimenticato, mondo delle lettere americane del diciottesimo secolo.

L'impegno didattico di questi ultimi anni all'Università "La Sapienza" mi hanno spinto a confrontare le conclusioni allora raggiunte con colleghi e testi via via conosciuti nel cammino, e un tale confronto mi ha spinto a pubblicare questo breve lavoro, frutto di tanti anni di riflessioni e di aggiustamenti: quelle conclusioni mi sembrano infatti ancor oggi valide, e degne di uscire dal personale scambio di idee per approdare ad un più vasto giudizio di pubblico.

Il lungo tempo di gestazione di queste pagine ha causato un altrettanta lunga lista di debiti, contratti in vario modo, con libri e persone che sarebbe impossibile qui ricordare in breve, ma non posso assolutamente dimenticare di ringraziare la professoressa Luisa Pranzetti, che di questi studi è stata la prima e più convinta sostenitrice, anche in periodi oscuri e difficili, e alla quale questo libro va dedicato, in spirito di grande e convinta amicizia.

LA CULTURA AMERICANA DEL SETTECENTO

L'immagine del tempo lungo delle colonie americane dell' impero spagnolo come insieme omogeneo è stata ormai sostituita da un quadro molto più complesso, pieno di fratture, di passaggi non lineari, di differenze spaziali talvolta anche rilevanti, e la seconda metà del diciottesimo secolo appare ormai come la più chiara dimostrazione di tali diversità. Cambiamenti strutturali interni e poderosi eventi esterni trasformano radicalmente la società americana: l'appartenenza all' ordine imposto dalla metropoli europea si coniuga alla nascita di un universo di gruppi, singoli personaggi, progetti culturali che preparano, in maniera problematica ed ancora non totalmente definita, i mutamenti che nel diciannovesimo secolo troveranno una loro chiara direzione ¹.

Il settecento ispanoamericano si presenta dunque come un tempo singolare, sospeso tra un passato che si pretende intoccabile e una inconfutabile voglia di modernità e la letteratura del secolo ne rifletterà contraddizioni e ambiguità: l' "Età dei Lumi" si prospetta allora ricca di chiaroscuri, di zone d'ombra, di spazi in cui si va formando un'identità nuova, una cultura che cercherà alla fine di proporsi con caratteri risolutamente innovativi di fronte al mondo intero, quando scrittori, scienziati, studiosi usciranno dall'ambiente ristretto dei vicereami, delle *capitanías*, della colonia per rivolgersi ad un pubblico potenzialmente universale.

Il cambiamento dinastico in Spagna segna il punto d'inizio del mutamento: comincia ad avere i suoi effetti concreti in America solo verso la fine degli anni quaranta, quando le idee nuove e i progetti riformatori legati a modelli francesi iniziano a investire l'ordine coloniale stabilito dopo la Conquista, ormai gravemente in

¹ I primi due capitoli di questo lavoro derivano, ampiamente rivisti, dai primi due paragrafi del capitolo "Una letteratura fra ritardi, incertezze e ansia di modernità", pubblicati nella *Storia della Civiltà letteraria ispanoamericana*, a cura di D. Puccini e S. Yurkievich, Torino, 2000, pp. 284-341.

crisi: i vincoli tra metropoli e vicereami appaiono estremamente indeboliti e le autorità locali, dai viceré ai *corregidores*, sembrano governare in assoluta autonomia; la stessa presenza spagnola si va sempre più riducendo alle aree urbane ed alle regioni di più antica conquista; le frontiere meridionali e settentrionali divengono infide ed insicure e si moltiplicano le irruzioni delle potenze europee rivali nell'area dell'impero, per rompere quell'isolamento che aveva resistito, pur con tutti i suoi limiti, per quasi due secoli.

Peraltro necessità economiche diverse entrano per la prima volta in conflitto: da una parte i nuovi governanti della metropoli hanno bisogno di ingenti risorse finanziarie per promuovere il vasto programma di riforme che si erano prefissati, e per partecipare di nuovo come protagonisti ad una politica internazionale sempre più dispendiosa. Dall'altra le economie coloniali iniziano uno sviluppo autonomo sempre più dirimpente, anche grazie alla notevole crescita demografica e all'apertura di nuovi spazi commerciali. Le due strade coincideranno nel progetto di modernizzare la struttura produttiva dell'impero, ma divergeranno, fino allo strappo definitivo, quando si tratterà di individuare gli obiettivi di un tale sforzo innovativo, come appare chiaro dalle notazioni di José Campillo y Cossío che parla di *dar consumo a nuestros frutos y mercancías...* - all'interno di un sistema in cui l'America rappresenta pur sempre - *una porción considerable de monarquía en el que cabe hacer las mismas reformas que en España*: le Indie divengono per la prima volta un mercato, e per di più assai *considerable*².

² J. Campillo y Cossío, *Nuevo sistema de gobierno económico para la América, con los males y daños que le causa el que hoy tiene, de los que participa copiosamente España, y remedios universales para que la primera tenga ventajas considerables y la segunda mayores intereses*, Madrid, 1789, citato da C.D. Malamud Rikles, *La economía colonial americana en el siglo XVIII*, in *Historia de España*, a cura di J.M. Jover Zamora, tomo XXXI, vol. 2, pp. 55-198, Madrid, 1988. L'altro testo governativo fondamentale per comprendere la politica borbonica nei riguardi dell'America è quello di Pedro Rodríguez de Campomanes, *Apuntaciones relativas al comercio de las Indias para resolver las cuestiones sobre él suscitadas*, Madrid, 1779.